

CECILIA MILANTONI ¹

IL DEPOSITO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO T. ALDINI .
NOTE PER UNA NUOVA SISTEMAZIONE

Il deposito archeologico a Forlimpopoli

Il Comune di Forlimpopoli, oltre al Museo Archeologico intitolato a T. Aldini, vanta la presenza in città di un deposito archeologico che raccoglie migliaia di reperti provenienti dal territorio forlimpopolese.

Gestito dall'Ufficio Cultura del Comune e sotto la direzione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, il deposito è stato istituito a seguito della necessità di raccogliere, conservare e studiare l'enorme quantità di materiale recuperato negli ultimi trent'anni durante rinvenimenti fortuiti, scavi di emergenza, scavi controllati e proveniente da donazioni.

Le persone e gli enti che hanno contribuito fortemente alla costituzione del deposito del Museo Archeologico sono stati Tobia Aldini, il Comune di Forlimpopoli e la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna.

Il deposito è costituito da tre ambienti adiacenti di diverse dimensioni (sala 1, sala 2, sala 3), ai quali si accede tramite un ingresso principale e tre ingressi secondari.

¹ Specializzanda presso la Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università degli Studi di Bologna.



Forlimpopoli. Pianta del deposito
(Planimetria di propriet  del Comune di
Forlimpopoli. Elaborazione Milantoni)

Dopo la prematura scomparsa nel 2003 di Aldini, mente carismatica e fattiva, che aveva il compito di controllare e sistemare le acquisizioni che rapidamente nel tempo aumentavano e accrescevano la collezione del Museo, il Comune di Forlimpopoli ha preso in carico direttamente la gestione del Museo e quindi del deposito. Gi  a partire dal 2002, per far fronte ad una migliore gestione e organizzazione del deposito, si   ritenuto opportuno contattare la ditta La Fenice di Bologna, che si avvale di archeologi e restauratori professionisti, per un incarico di risistemazione di una parte delle sale del deposito, in modo particolare delle sale 1 e 2, che si   concluso ufficialmente a settembre 2011.

All inizio del 2011, contemporaneamente alla sistemazione pratica,   stato attivato un tirocinio formativo della Scuola di Specializzazione in Archeologia dell Universit  di Bologna, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza e curato dalla scrivente ².

² Si desidera ringraziare l Amministrazione Comunale di Forlimpopoli per aver accolto con piena disponibilit  il progetto di risistemazione e, in modo particolare, l assessore Mauro Grandini e la dott.ssa Laura Laghi; la dott.ssa Annalisa Pozzi e il dott. Donato Labate della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna per il supporto scientifico; la dott.ssa Silvia Bartoli per la disponibilit , la presenza costante e per aver agevolato in ogni fase il lavoro.

Il tirocinio formativo è stato indirizzato sulla sala 1 e ha previsto diverse fasi: controllo effettivo del contenuto di 200 casse, informatizzazione dei dati e nuova fruizione del materiale conservato in deposito.

Dopo aver preso visione della situazione insieme alla dott.ssa Laura Laghi dell'Ufficio Cultura, dott.ssa Silvia Bartoli referente del Consiglio del Museo e all'Assessore alla Cultura Mauro Grandini, si è provveduto alla realizzazione della nuova organizzazione e informatizzazione dei dati.

Obiettivi

Vista la notevole quantità di materiale da sistemare, si è ritenuto opportuno applicare sistemi informativi, funzionali alla gestione ed elaborazione dei dati.

Gli obiettivi fondamentali del lavoro sono stati:

- creare un sistema informatico digitale in grado di agevolare le operazioni di controllo e sistemazione del materiale archeologico;
- rendere fruibile i dati relativi agli oggetti conservati in deposito con un sistema rapido e alla portata di tutti;
- creare nuove etichette plastificate per cassa;
- ordinare, per scaffali e ripiani numerati, le casse contenenti il materiale archeologico.

Fase 1: creazione di un database

In via sperimentale è stato creato un sistema informatico digitale in grado di agevolare le operazioni di controllo e sistemazione del materiale archeologico.

Seguendo le indicazioni fornite dalla Soprintendenza è stato realizzato un *database* (banca dati) in *Excel* con 16 campi da compilare per ogni cassa. Attraverso questo sistema informatizzato è possibile rintracciare rapidamente una cassa secondo il numero attribuito, oppure recuperare agevolmente un reperto individuato da un numero d'inventario; inoltre viene semplificata la ricerca di materiale per tipologia o ambito cronologico (quando definito).

A	Deposito
B	Provincia
C	N. cassa
D	Comune
E	Sacchetti
F	Localit�
G	Ubicazione
H	Anno
I	Epoca
J	Collocazione (Sala, Scaffale, Ripiano)
K	Materiali
L	US
M	Tombe
N	Reperti Notevoli
O	Numero Inventario
P	Note

Fase 2: controllo del materiale

Un fase molto impegnativa del lavoro consistito nell'apertura dei singoli sacchetti contenuti all'interno delle 200 casse per verificare la cronologia dei materiali e l'eventuale presenza di numeri di inventario attribuiti dalle precedenti inventariazioni.

Fase 3: etichette

Dopo aver inserito nel *database* tutti i dati relativi al contenuto delle casse, sono state create nuove etichette plastificate da apporre alla parete esterna della cassa. Le nuove etichette sono andate a sostituire quelle precedentemente realizzate che presentavano segni di progressivo deterioramento a causa delle condizioni di umidit  variabile all'interno dei locali.

Fase 4: numerazione scaffali

L'ultima fase, attualmente in corso, prevede l'attribuzione di un numero ad ogni scaffale e ad ogni ripiano, e l'inserimento dei dati nel *database*.



Forlimpopoli. Deposito in corso di sistemazione (foto Milantoni)

Spunti di riflessione

Il deposito, al momento in fase di risistemazione, si presenta come semplice luogo di conservazione ma, in prospettiva futura, disponendo dei mezzi per gestire i dati, potrebbe diventare un laboratorio di produzione culturale, grazie al quale sarebbe possibile approfondire le tematiche relative alla ricostruzione storica della città in modo trasversale attraverso le epoche.

Alcuni studiosi hanno sottolineato il dovere degli archeologi di pubblicare e divulgare le scoperte in modo che i risultati da un lato siano a disposizione degli altri studiosi, dall'altro possano essere fruiti e compresi da un pubblico più ampio»³.

Partendo da questa riflessione, si auspica la prosecuzione dei lavori, per dare la possibilità agli studiosi di trovare il materiale e quindi indirizzare la ricerca per una migliore conoscenza, conservazione e fruizione del patrimonio archeologico del territorio.

³ C. RENFREW, P. BAHN, *Archaeology. Theories Methods and Practice*, Londra 1991, edizione italiana 1995, p. 491.